

La denuncia dell'arcivescovo Sgreccia: «Quella di contraccettivi e abortivi la più lucrosa industria farmaceutica»

ROMA. «La più lucrosa impresa delle industrie farmaceutiche internazionali di tutti i tempi è stata realizzata attorno alla preparazione e produzione dei contraccettivi e degli abortivi». È la critica espressa ieri da monsignor Elio Sgreccia in occasione del trentesimo anno di attività dell'ambulatorio di sessuologia clinica del Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina di Roma. Secondo monsignor Sgreccia, le politiche dei paesi più evoluti «hanno coinvolto anche l'ambito scientifico, che è stato finanziato per la ricerca di nuove tecniche che potessero essere efficaci e più accettabili dalle popolazioni; così ci si è orientati verso quelle sostanze che uniscono l'effetto contraccettivo a quello abortivo precoce. Si tratta di prodotti che vanno sotto il nome di pillola del giorno dopo e RU486». «Il perseguimento del benessere e della salute con il termine ingannevole di salute riproduttiva - ha detto il prelatore - è ancora in atto e viene sostenuto da cospicui finanziamenti internazionali».



Milano, convegno sulle tecniche di cardiocirurgia

MILANO. Simulazioni e dimostrazioni in presa diretta «per migliorare la qualità dell'assistenza ai cardiopatici». Saranno questi gli elementi che caratterizzeranno il secondo convegno nazionale di Ecocardiocirurgia che andrà in scena da domani a mercoledì all'Atahotel Executive di Milano. Promotori dell'iniziativa i dottori Antonio Mantero ed Ettore Vitali, che operano nei nosocomi milanesi San Paolo e Niguarda. Tra gli argomenti in agenda anche tecniche di cardiocirurgia e follow up post operatorio delle cardiopatie. (D.Re)

Agrigento, «raddoppia» la Casa d'accoglienza La Caritas: spazio anche per i servizi sociali e legali



Oltre ai trenta posti letto la struttura ospita adesso «sportelli» per la consulenza lavorativa e abitativa

AGRIGENTO. Ampliata la casa di accoglienza diocesana "Monsignor Fasola" di Agrigento che ha raddoppiato i posti letto (da 15 a 30) per accogliere i senza tetto e le persone in difficoltà. La casa d'accoglienza è nata oltre un decennio fa per volontà dell'allora arcivescovo Carmelo Ferraro ed è gestita dal "Centro di ascolto e di accoglienza San Giuseppe Maria Tomasi Caritas", che cura i servizi della Caritas diocesana. In vista dell'inverno, l'ampliamento permetterà di accogliere più persone povere: extracomunitari, ma anche anziani e giovani disoccupati agrigentini. «La Casa di Accoglienza Mons. Fasola - spiega il coordinatore Nicola Pollicino - offre una accoglienza immediata e relativamente breve. I nostri ospiti

possono restare al massimo per un mese e mezzo, per consentire un ricambio costante dei fruitori. Non offriamo solo un pasto caldo ed un tetto: mettiamo a disposizione la consulenza legale, i servizi sociali e sanitari e soprattutto ci impegniamo per cercare di trovare insieme una soluzione abitativa e lavorativa, favorendo il reintegro della persona svantaggiata nella società». «Il nostro obiettivo - evidenzia la madre superiora del "Boccone del Povero", Suor Glendalyn Medina, impegnata nell'ente diocesano - è soprattutto quello di cercare di fornire gli strumenti necessari per far uscire il soggetto dalla povertà». «Tutte le parrocchie che sono a conoscenza di casi disperati - conclude Pollicino - potranno segnalarci i nominativi».

Maria Gabriella Leonardi

Emergenza sanitaria Da Torino le linee guida del sistema europeo

TORINO. Si è svolto a Torino il Tavolo di lavoro interministeriale sul sistema del servizio Sanitario d'Emergenza nell'Unione europea. Al termine di due giorni di incontri i 27 rappresentanti dei Ministeri della Salute dei Paesi dell'Ue hanno elaborato le linee guida per "Un sistema di emergenza sanitaria unico" per tutti gli stati membri. Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità), Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e il Sistema I 18 del Piemonte hanno organizzato in Italia la terza tappa del progetto per la mappatura e il confronto fra i sistemi dell'emergenza sanitaria nei Paesi dell'Unione europea, per poter elaborare le linee guida valide per tutti.

BIOETICA E DEONTOLOGIA

Rimane qualche ambiguità sulla pillola del giorno dopo per la quale si raccomanda di tutelare l'accesso alla prescrizione ma si ammette il ricorso alla clausola di coscienza

Ru486, i medici frenano «Sia rispettata la 194»

DAL NOSTRO INVIATO A FERRARA ENRICO NEGROTTI

Un ragionevole compromesso, che recupera la necessità di un impegno forte del medico al senso della sua professione nella tutela del paziente, ma che presenta ancora tracce di alcune valutazioni ideologiche, eredità della bozza originaria da cui, a febbraio, era partita la discussione. È il senso del testo su «Etica e deontologia di inizio vita» approvato all'unanimità dal consiglio nazionale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo) che si è svolto ieri a Ferrara, ospite dell'Ordine provinciale presieduto da Bruno Di Lascio. Abbastanza soddisfatto il presidente Fnomceo Amedeo Bianco, che ha parlato di «valutazione deontologica condivisa, pur con qualche intoppo» e di «riflessione preziosa per favorire il dialogo». «Si è cercato un punto di equilibrio nell'alleanza terapeutica - aggiunge Valerio Bruccoli (Ordine di Milano) - nella condivisione della clausola di coscienza». Di particolare rilievo nei quattro argomenti affrontati dal documento Fnomceo (pillola del giorno dopo, procreazione assistita, aborto, rianimazione dei neonati pretermine) sono i richiami ad articoli del Codice di deontologia medica. E infatti i commenti per lo più soddisfatti di alcuni presidenti di Ordini provinciali (Bologna, Piacenza, Nuoro, Reggio Emilia, Cagliari, Sassari, Ancona, Ferrara) vedono proprio nella ricerca dell'equilibrio e nel rispetto della deontologia i maggiori pregi del documento approvato.

Dal congresso di Ferrara un documento sull'«inizio vita» che appare un ragionevole compromesso tra etica dell'alleanza terapeutica e ideologismi presenti nella bozza originaria

Per quanto riguarda la pillola del giorno dopo, i lavori della giornata di studio di venerdì hanno confermato che la natura di semplice contraccettivo non ha i caratteri di evidenza scientifica fuori da ogni ragionevole dubbio. Pertanto si ammette il diritto a ricorrere alla clausola di coscienza (e scienza, aggiunge il documento Fnomceo) secondo quanto previsto dall'articolo 22 del Codice deontologico, che obbliga il medico solo a fornire «ogni utile informazione e chiarimento»; anche se il documento continua - in modo ambiguo - con l'indicare che va tutelato l'accesso alla prescrizione. Ben diversa era la bozza originaria che sottolineava che l'autorizzazione all'immissione in commercio del farmaco lo definisce solo come contraccettivo di emergenza.

Sulla procreazione medicalmente assistita la Fnomceo si era pronunciata negativamente al tempo dell'approvazione della legge 40, contestando l'introduzione nella libertà di scelta terapeutica del medico. Nell'attuale fase di passaggio - attesa per il pronunciamento della Corte Costituzionale e revisione delle Linee guida - la Fnomceo non fa che ribadire la propria posizione, richiamando l'articolo 44 del Codice deontologico, che contiene tra gli altri il significativo «divieto di ogni pratica ispirata a fini eugenetici». Resta peraltro nel testo il richiamo al «diritto all'autodeterminazione» della donna che sembra di-

menticare che nella fecondazione assistita i soggetti in gioco sono almeno tre (madre, padre e nascituro). Riguardo all'attuazione della legge 194, scontano l'approccio ideologico i tradizionali richiami alla bontà della legge per avere prodotto la scomparsa dell'aborto clandestino e la drastica riduzione delle interruzioni di gravidanza (calcolo in realtà molto complesso a seconda dei parametri di riferimento, e in ogni caso numero abbastanza stabile negli ultimi anni). Ma va osservato che il testo approvato non ritiene più «opportuno» che si perfezioni l'introduzione in Italia della pillola RU486, e chiede che «qualora le autorità sanitarie» dovessero adottarla, sia mantenuto «il più rigoroso rispetto dei criteri e delle procedure» della 194. E, altro punto significativo, dal documento finale è scomparso il riferimento all'obiezione di coscienza quale «difficoltà organizzativa» per l'attuazione della legge.

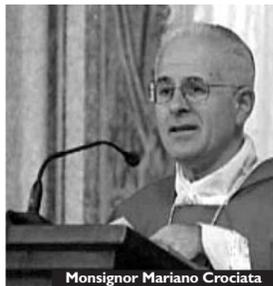
Quanto infine alla rianimazione dei feti con età gestazionale estremamente bassa, tra le 22 e le 25 settimane, viene opportunamente richiamato il dovere (previsto dalla 194) di intervenire per salvaguardare la vita del feto quando sussiste la possibilità di una sua vita autonoma. Ovvio il richiamo a evitare l'accanimento terapeutico e significativa la ripresa dell'articolo 37 del Codice deontologico che, a proposito del consenso su minori o interdetti, dice di informare e tenere in conto le istanze del tutore, ma aggiunge che «se vi è pericolo per la vita o grave rischio per la salute», il medico «deve comunque procedere senza ritardo e secondo necessità alle cure indispensabili». I genitori vanno informati di tutto, ed è auspicabile il loro consenso, ma questo non è vincolante per l'agire del medico.

«Non separare verità e carità»

Il segretario Cei al Meic Di fronte alle nuove sfide la «fecondità dei cristiani» nel «quadro dell'attualità»

DA ROMA MIMMO MUOLO

«Verità e carità non possono mai essere separate, né tanto meno contrapposte». Monsignor Mariano Crociata ha indicato così al Meic, riunito a Roma per la X Assemblea nazionale, la via di un impegno che se è già nel nome del Movimento ecclesiale (per l'impegno culturale, appunto), chiede oggi di essere rinnovato e adeguato alle sfide della contemporaneità. Ieri mattina il nuovo segretario generale della Cei ha partecipato ai lavori assembleari che si tengono alla Domus Mariae di Roma, celebrando la Messa alla quale hanno preso parte i 250 delegati e il presidente nazionale Renato Balduzzi. Era la prima uscita ufficiale del vescovo, da quando, lo scorso 20 ottobre ha iniziato a svolgere il nuovo incarico e dunque nell'omelia egli ha voluto sottolineare l'importanza dell'approfondimento culturale da parte dei credenti. Commentando la parabola evangelica del fico sterile proposta dalla liturgia del giorno, il segretario della Cei ha sottolineato come «nel quadro complesso dell'attualità», dei cristiani «si deve vedere la fecondità». In particolare per il Meic questo significa «essere fermento culturale». «Il compito più difficile - ha aggiunto - è



quello di avere un giudizio solido e una tensione morale. Occorre essere espressione di una cultura cristianamente ispirata nella sua elaborazione e nella sua diffusione».

Al termine della celebrazione monsignor Crociata ha poi ricordato sia la sua «sintonia personale» con il Meic, sia «l'attenzione da parte di tutti i vescovi». Lo ha salutato a nome di tutti, l'assistente generale dell'Ac, monsignor Domenico Sigalini. «Ci sta vicino perché si lavori insieme per crescere la corresponsabilità tra laici e vescovi», ha sottolineato. «Continueremo a dialogare e a lavorare insieme», ha promesso il segretario generale della Cei. Quindi i delegati si sono divisi nelle quattro commissioni. La prima, su antropologia e bioetica, è stata guidata da Francesco Paolo Casavola, presidente del Comitato nazionale di bioetica, e dall'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna; la seconda, su lavoro ed economia, dall'economista

Lorenzo Caselli e da Ferdinando Charrier, vescovo emerito di Alessandria; la terza, sull'ambiente, ha avuto come conduttori l'urbanista Luigi Fusco Girard e il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero; la quarta, (cittadinanza e istituzioni), era coordinata dal filosofo morale Marco Ivaldo e dal vicepresidente della Cei e arcivescovo di Potenza, Agostino Superbo.

«In questa assemblea - ha spiegato ad *Avvenire* il presidente Balduzzi - non saranno solo rinnovati gli organi sociali, ma giungerà a maturazione il lavoro di due anni che prendendo spunto dal Codice di Camaldoli del 1943 vuole declinare le implicazioni pratiche della dottrina sociale, affidate alla responsabilità laicale». Le prime risposte, infatti sono giunte dai lavori ieri mattina. «I cristiani devono amare la loro città - ha sottolineato Superbo - Ed è nella città che dobbiamo portare il contributo dei nostri valori». Per Marco Ivaldo, bisogna «collegare la formazione della cittadinanza a un processo partecipativo dal basso». Mentre Casavola, ha rimarcato la necessità di «un nuovo umanesimo per andare oltre le rivendicazioni e lo strapotere delle tecnoscienze» e Sanna ha invitato a «non scollare il concetto di "persona" da quello di "uomo"». Anche sull'ambiente, Mogavero ha chiesto «gesti concreti di solidarietà e costruzione del bene comune». Il che significa «più giustizia e più democrazia», ha aggiunto Fusco Girard. Infine Caselli ha richiamato la necessità di «risoprire il primato del lavoro sull'economia» e Charrier il bisogno di «dare concretezza ai pronunciamenti della Chiesa su questi temi».

ROCCELLA

«Dottori, riflettete attentamente sulla pillola del giorno dopo Che effetti potrebbe avere l'assunzione su ragazzine quindicenni?»

«Cari medici, riflettete attentamente su pillola del giorno dopo e aborto». Così il sottosegretario al Welfare, Eugenio Roccella, si rivolge all'Ordine dei medici. «I medici riuniti a Ferrara per discutere di temi delicati quali l'etica di inizio vita - ha detto la Roccella - tengano conto nel loro documento finale delle evidenze scientifiche e, soprattutto, forniscano tutti quei dati indispensabili a dimostrare le loro conclusioni. Mi farebbe piacere che i medici quando parlano di contraccezione, di aborto e di etica di inizio vita - ha spiegato la Roccella - tenessero conto, nel loro documento finale, delle evidenze scientifiche e delle posizioni già espresse su questi temi dal Comitato nazionale di bioetica e dal Consiglio superiore di Sanità». «I medici si stanno confrontando per varare un documento che "rappresenti - come si legge in un loro comunicato - un forte punto di equilibrio e di riferimento deontologico", capace di aiutarli a prendere decisioni spesso difficili». Tra gli argomenti in discussione anche la rianimazione dei feti vitali e un più facile accesso alla pillola del giorno dopo. Il sottosegretario, in particolare su questo punto, invoca prudenza: «Che effetti potrebbe avere per una ragazza di 15 o 16 anni l'uso ripetuto della pillola del giorno dopo? E ancora: nei Paesi dove questo genere di farmaco si può acquistare senza prescrizione, gli aborti sono veramente diminuiti?». La Roccella si dice comunque disponibile a qualsiasi tipo di confronto con gli operatori sanitari.

Antropologia personalista nelle proposte di «Scienza & Vita» e «Medicina e Persona»

DAL NOSTRO INVIATO A FERRARA

Scienza e Vita (S&V) e Medicina e Persona (M&P), convocate nei mesi scorsi dalla Fnomceo per fornire il proprio parere sui temi in discussione, hanno elaborato testi che - partendo da un'antropologia di riferimento personalista - puntualizzano che l'agire medico deve avere sempre come mira la tutela di ogni essere umano. Nello specifico delle posizioni sui quattro temi in discussione, S&V osserva che la informazione che la pillola del giorno dopo sia tanto più efficace quanto più precoce è l'assunzione del farmaco non raramente viene acriticamente recepita e divulgata senza citare anche l'ampia letteratura che non ha rilevato tale associazione temporale: «Si tratta di un elemento di indubbia rilevanza per il dibattito circa la indifferibilità della prescrizione del farmaco». Quanto all'aborto con la Ru486, M&P richiama l'attenzione su fatto che «la disponibilità di una metodica abortiva propagandata come meno invasiva, più sicura e più naturale

rappresenta un elemento di facilitazione al ricorso all'aborto stesso. L'Oms ritiene che l'introduzione dei metodi di aborto medico, in aggiunta a quelli chirurgici, sia in grado di espandere l'accesso all'aborto». Sulla richiesta di diagnosi preimpianto (legata alla legge 40), S&V oltre ai vari rischi legati alla tecnica segnala che «l'introduzione del diritto ad avere un bambino secondo le proprie preferenze, in nome di una presunta autonomia personale e una libertà procreativa comporta la trasformazione di quel diritto privato sostanzialmente in «atto pubblico». Infine M&P a proposito dei neonati pretermine da rianimare, osserva - sulla base di dati della letteratura scientifica - che «un atteggiamento pro-attivo, cioè imposto sulla scelta di rianimare tempestivamente il neonato estremamente pretermine, piuttosto che selettivo, cioè l'assistenza anche per le età gestazionali più basse, ha portato a un incremento della sopravvivenza, senza incremento proporzionale della prevedibile disabilità».

Enrico Negrotti